

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813
E-Mail: cenmiscomboni@mclink.it Sito web: www.cenacolo-comboniano.it

Santo Natale 2005

Carissimi amici,

la venuta del Figlio di Dio sulla terra, Gesù Cristo, che noi celebriamo a Natale, ci inserisce nell'attesa della venuta ultima di Gesù alla fine dei tempi.

Questa realtà ci invita a capovolgere le nostre vedute e le nostre prospettive umane, a riformulare i nostri giudizi di valore e il senso degli avvenimenti, nella nostra vita e nel nostro mondo, a partire da questo orizzonte ultimo che ha il sapore di eternità.

Il mondo che si muove attorno a noi, dagli spot televisivi, alla pubblicità nelle nostre strade, dal linguaggio dei piccoli e degli adulti dà la netta sensazione che la cultura dominante è quella dell'uomo "vincente", secondo dei criteri puramente umani, e di una vita che può dirsi "riuscita" solo in base a ciò che si possiede.

È un richiamo più o meno palese a ricercare grandezza, ricchezza, dominio e potere.

Sì, il mondo ama le persone "vincenti" secondo una sua logica, e il richiamo, che spinge a diventare quel tipo di persona che sembra, in apparenza, riuscire nella vita, è forte.

Il Natale invece ci porta nell'altra sponda, sull'onda di Dio che si fa bambino, che sceglie di essere piccolo e indifeso per manifestarci che la sua grandezza si nasconde nelle profondità del cuore umano. Un Dio che entra in punta di piedi nella nostra realtà, e che si rivela, nel silenzio di Nazareth per trent'anni, sulle strade di Israele come un pellegrino che non ha dove posare il capo e nell'umiliazione di una morte in croce. Un Dio paradossalmente impotente, fragile, che si spoglia della sua divinità per farsi servo degli uomini, che per amore si consegna fino alla fine nelle mani di chi non sa fare altro che tradirlo.

Questo è il modo con cui Dio ama l'umanità, la logica con cui si fa presente e vicino all'uomo e interagisce con la sua libertà e la sua storia. E questo suo modo di amare fa paura, imbarazza, risulta scomodo sia all'uomo di ieri che a quello di oggi.

Di fronte ad un Dio così l'uomo arrivista si scandalizza, ma chi, invece, apre il suo cuore alla fede impara a comprendere che proprio la sua piccolezza umana vissuta nell'amore, diventa la porta di accesso al mondo di Dio, dove l'oscurità della sua ottusità viene pian piano illuminata dalla luce di un mistero non semplicemente da ricordare, ma da vivere e da celebrare.

E, in questa linea di pensiero, ci fa piacere condividere con voi quanto Dietrich Bonhoeffer, teologo e pastore protestante, impiccato dal potere nazista sessanta anni fa, all'età di trentanove anni scriveva: «Cristo nella mangiatoia [...]. Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro [...]. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia» («Sermone della 3ª domenica di Avvento», in D. Bonhoeffer, *Riconoscere Dio al centro della vita*, Brescia, Queriniana, 2004, 12s).

L'augurio che il Cenacolo desidera far giungere a tutti è che questo Dio così innamorato dell'uomo si renda presente nella vita di ciascuno riempiendoci il cuore di amore, per diventare capaci di rendere ragione della speranza che è in noi nonostante il buio che ci circonda.

Purtroppo non siamo riuscite a raggiungere la cifra necessaria per comperare la casa di cui vi abbiamo parlato a Pasqua, ma vi ringraziamo di cuore per tutti i “mattoni” che ci avete donato e che speriamo possano, prima o poi, aiutarci a realizzare ciò che più che un sogno sta diventando una vera e propria urgenza di una casa più grande.

Ricordiamo i parenti delle persone care che ci hanno preceduto nell’incontro definitivo con Dio, gli ammalati e i loro cari e quanti ci chiedono preghiere.

Un grazie a tutti per le preghiere, il bene, l’amicizia e l’aiuto concreto che ci date.

Che la celebrazione di questo Natale ci doni la capacità di saper sorridere della nostra piccolezza; questo ci aiuterà a capire un po’ di più il nostro Dio.

La comunità del Cenacolo Missionario Comboniano